

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La situazione di potere sino al 1763

1) La speranza di trovare il passaggio a Nord-Ovest e di sfruttare miniere d'oro spinse le prime persone inglesi sulla costa americana. Per molto tempo, la storia americana ebbe il suo propulsore in Europa. Le Compagnie fecero magri affari; ma i primi stanziamenti, i primi modi di organizzazione della vita, crearono il vero incentivo del popolamento americano, alimentato dagli effetti indiretti delle vicende religiose, politiche ed economiche dell'Europa. La quale, con l'Inghilterra, fornì la cornice di potere dentro la quale i coloni svilupparono le loro società.

2) In questo periodo, che si chiuse col 1763, le società di coloni si formarono a seconda dei sistemi produttivi imposti dall'ambiente geografico. Ci furono diversi modi di stanziamento, che dettero luogo a diversi tipi istituzionali di colonie. Tuttavia non si potrebbe dire che la società della Nuova Inghilterra ebbe un certo carattere soltanto perché i primi gruppi, e gli afflussi successivi, erano di puritani intransigenti. È una delle molte fortune dell'America che il piccolo gruppo di Scrooby (contea di Nottingham) sia finito a Plymouth con uomini come William Bradford e William Brewster (dove Bradford, constatando il fallimento umano della conduzione del fondo comune, e stabilendo nel 1623 la proprietà privata – cosa avvenuta anche a Jamestown – ebbe modo di dire che era stato dimostrato il fallimento del comunismo di Platone. Nel 1627 i mercanti di Londra vendettero le loro azioni ai coloniali). In quel caso la combinazione attiva della storia umana – virtù e fortuna – preconstituì i comportamenti istituzionali e sociali adatti ad un certo ambiente geografico, e che furono condizionati poi, nelle varie tappe del popolamento, proprio da questo ambiente, che permetteva un certo tipo di vita, di organizzazione della società, del lavoro.

3) L'ambiente delle tredici colonie. La fascia costiera del grande continente era una sola grande foresta. Tutto il continente

dava da vivere a circa mezzo milione di indiani, organizzati in clan e tribù, senza proprietà privata della terra, senza agricoltura. Lungo la fascia costiera, nello spazio delle tredici colonie, ai tre tipi di colonie che conosciamo: nord, centro e sud, corrispondevano diversi ambienti geografici. Poca terra ingrata al nord, misto al centro, adatta a grandi culture estensive al sud. La Coastal Plain dagli Appalacchiani al mare disegnava lungo tutto l'arco la Fall line che interrompeva la navigabilità dei molti fiumi che tagliavano orizzontalmente lo spazio. Lungo questa, sorsero le città.

La Nuova Inghilterra fu toccata dalla fortuna di un primo stanziamento religioso duro, comunitario, adatto a fornire la classe dirigente e le istituzioni di una società che doveva affrontare la vita aspra di un ambiente difficile, montagnoso. La Virginia, cui toccò quasi subito la fortuna del tabacco, che stabilizzò i primi stanziamenti altrimenti labili, fu avviata da un primo stanziamento «feudale», adatto a fornire la classe dirigente e le istituzioni di una società che avrebbe potuto vivere organizzando la grande piantagione. Nel centro, le due possibilità corrisposero ad un tipo misto. Facendo la storia événementielle della colonizzazione, si trovano naturalmente fatti in accordo e fatti in disaccordo con le tendenze economiche politiche e sociali dovute alla reazione tra ambiente e popolamento. Tuttavia i fatti in disaccordo si dovettero mutare, o caddero. Come simbolo di questa tendenza possiamo dire della Georgia. La colonizzazione della Georgia – tarda (1732) – si dovette principalmente a James Oglethorpe, che si associò a persone che non volevano trarre profitto dalla carta coloniale, ma avevano il fine umanitario di mandare nel nuovo mondo dei poveri, e degli indebitati prigionieri. Ma costoro, là giunti, non vollero saperne della proibizione della schiavitù, perché avevano bisogno della manodopera necessaria per il sistema delle piantagioni, che si impose.

Il primo atteggiamento politico dei coloni fu quello contro gli indiani. Si dice che un capo indiano, la Petite-Tortue, abbia detto «a noi occorre un terreno immenso, perché il daino che noi uccidiamo, e che non può nutrirci che per due giorni, ha bisogno di un terreno considerevole per crescere. Mangiandone o uccidendone due o trecento all'anno, è come se noi mangiassimo il bosco ed il terreno sul quale essi vivono, e ne abbisognano molto». Gli indiani, che non conoscevano la proprietà privata, non potevano essere molto fedeli ai patti che capitava loro di stringere con i coloni, che

avanzavano occupando terra e sottraendola ai boschi, specie dove le colture intensive esaurivano il terreno. Naturalmente i coloni pensarono – e gli conveniva – che gli indiani fossero cattivi ed infedeli, il che permise loro di combatterli duramente senza scrupoli.

4) Dappertutto c'era foresta, e dappertutto fu necessario disboscare terreno, e respingere indiani. Tuttavia i coloni della Nuova Inghilterra, se volevano sopravvivere, dovevano coltivare personalmente piccoli e duri terreni, con una coltura intensiva, e presto dovettero ricorrere alle altre risorse esistenti: il legname, la pesca. Divennero pescatori, commercianti, costruttori di navi. Al contrario, per raggiungere lo stesso scopo, i coloni della Virginia dovevano coltivare tabacco, che richiedeva il lavoro a squadre, molta manodopera. Questo accadde in un ambiente ormai modificato dall'uomo, nel quale comparvero determinati [sic] dovute allo sviluppo di quelle società. I concessionari coloniali, che non trovarono né oro, né argento, né il passaggio a Nord-Ovest, avevano un solo modo di cavare qualche profitto dai loro investimenti: far venire gente, affittare la terra. Ma la terra era molta, e stette permanente molto offerta, quindi poco cara. Il che comporta che non ci fu mai lavoro bianco a buon mercato nelle colonie, il che comporta ancora che non sarebbe stata possibile la sopravvivenza di una società nelle colonie del Sud senza la schiavitù, che offrì la manodopera a buon mercato. Certi schemi ideali concluderebbero che ci fu schiavitù dove prevalsero stanziamenti di speculatori, e non dove giunsero puritani. In realtà, ciò fu dovuto all'ambiente, ed anche al nord, in zone marginali dove si fece un po' di coltura estensiva, ci furono schiavi. D'altra parte, come vedremo, se il Sud adoperava schiavi, il Nord li commerciava.

5) Il popolamento. Abitualmente si parla della spinta religiosa, e della spinta politica, offerte dall'Europa. Ma queste spinte non sarebbero bastate a fare il popolamento che ci fu; perché queste spinte reclutavano entro strette minoranze. Oltre ciò, vi fu l'interesse dei proprietari, che fecero viaggiare per l'Europa agenti, i quali scrissero un primo capitolo nella storia della propaganda, e dipinsero in toni di paradiso terrestre la geografia americana; e ci fu l'interesse dovuto al fatto che la scarsità di manodopera mise in mano a mercanti la possibilità di lucrare vendendo degli speciali contratti. Il viaggio costava caro, e pochi potevano pagarselo. Ma in America c'era molta offerta di lavoro. Ciò rese possibile il contratto di *indenture*, che era sostanzialmente

l'impegno – trasmissibile – di lavorare tre quattro o cinque anni per una persona. Questo contratto veniva sovente fatto con un capitano, che lo rivendeva ad un colono all'arrivo della nave. L'albergo del Cigno Nero, a Filadelfia, fu un centro di vendita di questi contratti: sul «*Pennsylvania Messenger*», del gennaio 1774, ad es., si poteva leggere una inserzione commerciale di questo genere: «*Tedeschi. Offriamo attualmente 50 tedeschi recentemente arrivati. Si può vederli al Cigno d'Oro, tenuto dalla vedova Kreider. Il lotto comprende maestri di scuola, artigiani, contadini, giovani e figli d'età diversa, che devono servire per il pagamento del loro passaggio*» (naturalmente maestri di scuola, ed intellettuali, si vendevano male). Poiché la domanda era superiore all'offerta, i capitani lucravano la differenza. Naturalmente, attorno a questo commercio legale, se ne sviluppò uno illegale, che fu represso, e furono inviati sino al 1779 detenuti politici e detenuti comuni. Alla scadenza del contratto di endenture gli individui ricevevano vestiti, bestiame, terra (poi denaro).

6) Per capire le colonie americane, bisogna avere una idea di cosa facevano quelli che si fermavano presso la costa, lungo la Fall Line, e cosa facevano quelli che si spingevano all'interno. I pionieri dell'interno avevano dei predecessori, i commercianti in pellicce, pratici degli indiani e delle piste. Dietro questi, vennero coloni: il sistema coloniale aveva già creato la costante della storia americana, la valvola di sicurezza. Chi aveva poco, ma aveva coraggio, poteva cominciare da zero, perché la situazione conosceva flussi e riflussi (paragone città-campagna). Anche qui, troviamo la differenza nord-sud, ed allo stesso modo. Al nord, ci si spingeva all'interno a gruppi, si organizzava il villaggio, si manteneva l'organizzazione fondamentale; ma lo si faceva anche perché altrimenti non si poteva andare, perché la frontiera era più esposta agli attacchi francesi e indiani. Quando il pericolo cessò, anche qui si ebbe la migrazione individuale (instabile dato che il tabacco esauriva il suolo) caratteristica del sud. Nel diciottesimo secolo emigrarono dall'Europa molti tedeschi, e molti scoto-ir[landesi] (parlanti inglesi, ma considerati un'altra nazione).

7) Cosa facevano quelli dell'interno. Conosciamo la storia. In sostanza, si può dire che sinché durano certe condizioni, durano certi abiti, si saturano grado a grado certe possibilità. L'ambiente geografico, e l'ambiente sociale, determinarono due tipi fondamentali di società. Possiamo mostrarle indicando i due modelli ti-

pici, che sono simbolizzabili nella piantagione, e nell'organizzazione della town. Questi modelli corrispondevano all'ambiente, e furono i recipienti di raccolta di gente adatta, o la modificarono. La piantagione aveva qualche carattere feudale, ed organizzava la sua vita senza lavoro fisico personale – lasciato agli schiavi – ma con lavoro mercantile, e di direzione. Non fondava una comunità, fondava un manor – potremmo dire con un termine familiare creava una classe disponibile, dedita alla cultura ed alla lettura con una visione ampia, perché non chiusa al villaggio. Si staccava da chi aveva poco, e dagli schiavi, con i quali non faceva evidentemente una comunità: di qui l'indirizzo scolastico, basato per i proprietari sull'istruttore, o sulla educazione in Europa. La town era una vera piccola salda e compatta comunità, perché ognuno aveva un lavoro, tutti dovevano stare organizzati, e la religione dava la classe dirigente necessaria. C'era questa libertà, direi primitiva, del proprio lavoro, della propria piccola comunità; ed il suo limite nello stretto orizzonte cui gli uomini erano ristretti. Ciò spiega come l'intolleranza religiosa si mantenne, come si mantennero i town meeting (John Adams disse che l'abitante della Nuova Inghilterra era un meeting-going animal). Anche qui, una pura interpretazione ideale non darebbe conto dei fatti. Basta pensare allo scaccino che girava tra i fedeli quando le prediche diventavano lunghe – la clessidra di un'ora poteva venire rivoltata tre quattro e sin cinque volte – e batteva con la sua bacchetta foderata in cima di pelliccia coloro che si erano addormentati. Le persecuzioni religiose, in quel piccolo mondo tanto bisognoso di compattezza per durare e vivere, furono dure ed anche feroci. Si pensò presto alle scuole – il primo sistema obbligatorio di scuole di villaggio – perché si voleva che tutti sapessero leggere la Bibbia.

8) Queste società non erano autosufficienti. Noi conosciamo una America pressoché autosufficiente. Ma la tendenza dei tempi coloniali era inversa. Le grandi piantagioni dovevano esportare (tabacco, riso, indaco), la Nuova Inghilterra anche, perché il suo prodotto: pesca, legname, navi poteva essere collocato soltanto fuori dalle colonie. Il caso del Sud s'inquadrava perfettamente nella situazione coloniale: importazione di manufatti, esportazione di materie prime. Il pareggio della bilancia commerciale poteva stare dentro questo quadro. Il caso della Nuova Inghilterra no. Anch'essa doveva importare manufatti, ma non pareggiava la bilancia se non con una triangolazione, collocando viveri salati nelle Antille,

importando melassa, facendo rum, commerciando e navigando. Questa situazione, e la situazione delle rotte e degli imbarchi, prese dentro anche il traffico degli schiavi, che consentiva di collocare rum, di mantenere carichi all'andata e carichi al ritorno.

Queste tendenze si inquadrarono nella legislazione mercantile inglese, ma soprattutto furono relative al fondamento economico della situazione. Le leggi imperiali, discendenti dai *Navigation Acts*, potevano favorire o danneggiare; e danneggiarono con i prodotti enumerati, e favorirono invece favorendo la costruzione di navi ed il loro collocamento. Ma quando danneggiavano, venivano poco applicate, perché contrastavano con tendenze economiche spontanee ed insopprimibili. Non è possibile qui dare un rendiconto anche sommario dello sviluppo economico delle colonie, ma si può dire del suo background, in parte già descritto, in parte immaginabile se si tiene presente che il lavoro era caro (più caro che in Europa), la terra a buon mercato (più a buon mercato che in Europa) e perciò si svilupparono le manifatture che avessero come base qualche vantaggio nel minor costo delle materie prime, che richiedessero poco capitale (l'accumulazione non li aveva ancora creati), e quindi pochi impianti.

9) Quale fu la cornice di potere di queste società? Bisognerà vedere a cosa guardavano i coloni, di cosa avevano bisogno. Il primo punto di riferimento era la piantagione, od il villaggio; all'interno, nulla di politico. Il secondo la colonia, il terzo l'Inghilterra. L'America non c'era. Possiamo capirlo bene se, oltre a tenere presente ciò, facciamo uno sforzo di immaginazione per pensare cos'era una società del Settecento, ed in particolare cos'erano nel Settecento quelle società coloniali. I contadini erano il 90% della popolazione. Poi c'erano gli artigiani, e poi i pochi professionisti, i proprietari, i mercanti, nella loro città, nel loro villaggio, nella loro piantagione. Bisogna anche pensare ai mezzi di informazione e di comunicazione: cos'era un giornale, chi lo leggeva, cosa costava la posta, quanto tempo impiegava. E poi come si viaggiava, come si trasportavano le merci, cosa costava il trasporto. Per tutte queste cose, relative ai trasporti, che naturalmente incisero su tutto lo sviluppo economico, l'America stava in condizioni quasi di natura. La colonizzazione aveva seguito i fiumi, e ci si era abbarbicata. Siccome questi tagliavano e segmentavano le colonie, così i gruppi umani erano tagliati e segmentati. Talvolta una notizia arrivava prima dalla Francia che da

un estremo all'altro delle colonie. Un trasporto di una tonnellata di ferro via terra, per le 70 miglia da Lancaster, Pa, a Filadelfia costava più della sua traversata dall'oceano. Nel 1760, si andava da Boston a New York in quattro giorni, di qui a Filadelfia in tre. Nel 1766 questo viaggio fu ridotto a due giorni, con una carrozza che prese il nome di «macchina volante». Non c'è da stupire dunque se il vero punto di riferimento politico fosse il villaggio, la piantagione, e la colonia, perché nella colonia c'era l'impalcatura politica, ed il governatore, cioè i mezzi giuridici della vita economica. Al di fuori, c'era l'Inghilterra, verso la quale fu sempre professato un certo lealismo, maggiore che verso l'inesistente unità americana.

La situazione generale di potere era una costellazione di piccoli microcosmi, generanti un forte particolarismo (delle specie descritte), in un grande quadro che si potrebbe dire della situazione federale dell'impero inglese. Non c'era né una politica federale, né una coscienza federale. La legislazione mercantilistica era imperiale, le istituzioni non avevano un gioco federale. Federale era però il gioco che si svolgeva attorno alle istituzioni, aggirandole mediante la corruzione, il lassismo, la borsa (il governatore era pagato non dall'Inghilterra ma dalle colonie), perché queste sottoistituzioni davano in realtà un certo gioco autonomo a tutti i gruppi. L'esperienza politica di questi gruppi fu formulata in termini inglesi, perché inglese era la madrepatria, inglese la cultura che circolava bene nelle colonie – perché il comportamento sociale era tale da riceverla. Ma fu una esperienza particolare, che si può leggere non nelle formule verbali degli agitatori, dei pensatori, dei predicatori, ma indagando il loro comportamento, che venne in piena luce solo quando avvenne la rottura.

10) Il nazionalismo americano, veduta errata del Kohn. Documentazione. I contrasti erano fra le singole colonie, non fra l'insieme delle colonie e l'Inghilterra. Wight scrive: «Le colonie avevano costantemente litigato fra di loro. Il patriottismo era generalmente limitato a ciascuna colonia. Ma dentro ogni colonia c'era sempre stata una forte lotta per una più grande libertà di autogoverno». D'altronde, se ci fossero stati contrasti organizzabili nei termini odierni di sinistra e destra, mercanti e manodopera, ecc. avremmo avuto delle ideologie e dei partiti. Non c'era nulla di questo genere, e c'erano ideologie compatte, relative ad un punto di vista generale sulla società (di un tipo nel Sud, di altro nel

Nord), traverso le quali i coloni (ma i pochi per i quali la cosa poteva avere senso) guardavano e vedevano la vita politica.

Dislocazione della situazione di potere

1) Mutamento della grande cornice. Con il 1763, per l'America cessò il pericolo francese. L'Inghilterra, già pesante dei debiti di guerra, doveva digerire gli enormi aumenti coloniali, che aumentavano le spese. Ciò coincise con Giorgio III, con Lord North, con l'idea di abbandonare il *salutary neglect*, la Federazione nascosta dentro l'impero. Ma corrispondeva ad una situazione di fatto. Applicare la politica imperiale, imporre all'America le spese, almeno parziali, della sua difesa.

2) Collocare in questa spinta mutata la situazione di potere precedente, senza stare a descrivere i singoli urti. Chi fu colpito, tra il 1763-4-5, combinandosi con la depressione, che non veniva tirata in causa se non per addebitarla alla politica inglese: centri commerciali, duramente il tabacco, poco i farmer, autosufficienti. *Sugar Act*, spinte particolari; *Stamp Act* spinte generali, perché incisive non nella totalità della popolazione (passata la depressione, passava il malcontento) ma nella classe politica.

3) Come era avvertito il potere, in modo fisico, diretto, psicologico (qui notare quale il linguaggio, quale dunque la comunicazione, il pensiero, la conoscenza della situazione). Andare in ricerca delle forze, o dei problemi e dei loro tentativi di soluzione – il Congresso come mezzo per imporre l'embargo, la guerra come guerra civile (il 1812). Con i termini di oggi vediamo le cose di oggi. Se forze, una diagonale di composizione la Federazione. Ma questa diagonale, che vedrebbe a tirare da un lato i ceti ricchi, dall'altra i poveri, il governo forte ed unitario, il governo debole e particolaristico, non c'è. C'è una classe politica, ed il suo progetto, la sua lettura del futuro.

4) Pensare al background, ai mezzi (la formazione delle decisioni politiche), alle spinte. Quali furono i contrasti effettivi alla Convenzione. Gli interessi economici spingono in molte direzioni a seconda della situazione. Destra e sinistra sono termini che si addicono male a quella situazione.

Schemi per la relazione al Seminario di studi americani tenutosi presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pavia nel marzo 1958.